

Giovedì 17 aprile 1997

14 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

Il ministro dell'Economia precisa: «La riforma dello stato sociale non sarà avviata a maggio»

Pensioni, scontro Ciampi-sindacati Ma tutti vogliono un compromesso

Il segretario della Cgil Cofferati: sì al confronto, però di previdenza si tratta alla fine e sulla base dei risultati del 1997. D'Alema: «Non possiamo congelare tutto per dieci anni, dobbiamo scegliere». La Confindustria d'accordo con il superministro.

Deficit a prova di Maastricht -18mila mld in aprile

Mentre sul decreto manovra il governo molto probabilmente porrà la fiducia - bloccando ogni possibilità di introdurre modifiche - per far fronte agli oltre 1.000 emendamenti ammessi, intanto arriva una buona notizia sul fronte dei conti pubblici. Nel mese di aprile, il deficit si sarebbe arrestato a quota -18.000 miliardi, contro i -26.000 dello stesso mese del '96; il primo quadrimestre 1997 segna dunque un «rosso» di soli 42.000 miliardi, contro i -69.000 dello stesso periodo del '96. Un percorso perfettamente in linea con gli obiettivi di Maastricht. E ieri nel corso di una conferenza stampa congiunta, i tre ministri Ciampi (Tesoro), Visco (Finanze) e Bassanini (Funzione Pubblica) hanno illustrato le riforme del Fisco, della Pubblica amministrazione e del bilancio dello Stato, in parte già operative, in parte già in fase di approvazione. Queste riforme, ha detto Ciampi, dal 1998 in poi avranno un importante effetto finanziario, oltre che di miglioramento dell'efficienza del sistema. Sarà il Dpef di maggio a indicare l'impatto, calcolabile in diverse migliaia di miliardi di risparmi. Con la Finanziaria - ha ricordato Visco - sono state varate numerose deleghe i cui punti chiave sono la riduzione del peso dei contributi sociali, la riduzione delle aliquote delle imposte sul reddito personale e delle imprese, la semplificazione delle procedure: per le sole piccole imprese il risparmio di gestione sarà di 2.000-3.000 miliardi. La riforma della P.A. invece - ha ricordato Bassanini - snellerà la macchina della burocrazia, facilitando la vita dei cittadini e riducendo i tempi allo sportello, e renderà meno costoso il sistema per le imprese.

L'Air torna a vendere in America

ROMA. Air, la società creata dalla francese Aerospaziale, l'italiana Alenia e la britannica Bae, è stata nuovamente scelta dal gigante del trasporto aereo regionale americano American Eagle per la fornitura di 12 aerei per un valore di 200 milioni di dollari, 350 miliardi circa. È il primo ordine da parte di American Eagle dopo l'incidente di un paio di anni fa in cui era rimasto coinvolto un suo Atr vicino a Chicago e che aveva praticamente bloccato le vendite di aerei di Air negli Stati Uniti. Il contratto, prevede la consegna di 12 Atr 72-210A a partire da luglio prossimo. La fusoliera viene costruita nelle officine Alenia di Pomigliano. «La scelta conferma il valore di questo aereo, ritenuto estremamente efficiente», ha commentato Patrick Gavin, amministratore delegato di Air. La ripresa di commesse da parte del numero uno del trasporto aereo regionale, filiale del colosso American Airlines, dovrebbe segnare la riapertura del mercato americano che prima della sciagura aerea assorbitò il 50% delle vendite di Atr.

ROMA. È il giorno delle dichiarazioni di «guerra». Ma è anche il giorno in cui si comincia a cercare un compromesso per non far saltare tutto. A cominciare dal dialogo tra sindacati e governo. L'argomento bollente è sempre lo stesso: lo Stato sociale. Quando cominciare a discuterne la riforma, entro qualche settimana o dall'anno prossimo? Quando cominciare a rimettere mano alle pensioni? Il ministro dell'Economia Ciampi conferma la linea dura, ma ad un certo punto ne addolcisce gli effetti. Il sindacato fa lo sbarramento all'anticipo della riforma, ma Cofferati ad un certo punto chiede che governo e maggioranza si mettano d'accordo e avanzino una proposta. Purché «la riforma non anticipi il confronto», altrimenti ci si prende in giro.

D'Alema evita accuratamente di partecipare al «gioco del calendario», ma dà l'indicazione che il maggior partito che sostiene la coalizione non ha alcuna intenzione di tenere lo Stato sociale nazionale congelato «per dieci anni». E ha fatto capire anche di non amare molto le pensioni di anzianità.

L'idea di infilare nel documento di programmazione economica e finanziaria di maggio il capitolo Stato sociale è una necessità per il governo e una scomodità per i sindacati,

ma un compromesso dovrà essere trovato. Scrivendo nero su bianco sul documento che anticipa la filosofia generale delle Finanziarie dei prossimi tre anni, il governo dimostra all'Europa e ai mercati di voler consolidare e portare a conclusione il risanamento finanziario. Senza questo sarà improbabile passare alla moneta unica dal 1999. D'altra parte, il governo non ha alcun interesse a compiere uno strappo con i sindacati.

Così Ciampi ha dovuto precisare che la riforma dello Stato sociale non verrà avviata a maggio. I sindacati possono stare tranquilli, non ci saranno colpi bassi, non si pensa di toccare «il livello attuale della spesa sociale»; però il governo non può rinunciare al diritto-dovere di «dare delle indicazioni sul modo di procedere». È questa la frase chiave che è piaciuta molto alla Confindustria. Le indicazioni potranno essere «più o meno esplicite e seconda dell'avanzamento del dibattito politico e sociale». Tanto per evitare equivoci, Ciampi ha ribadito di non aver «mai parlato di effetti della riforma nel 1997, ma in nessun documento è scritto che del problema non si possa parlare già nel corso dell'anno. Prima avvengono i chiarimenti, a prescindere dai contenuti, meglio è». Come si fa a chiarire le strategie

senza entrare nel merito della riforma per ora non si capisce.

Basta questa precisazione al segretario della Cgil Cofferati e ai suoi colleghi di Cisl e Uil? Probabilmente, a patto che non ci siano scherzi in corso d'opera. Cofferati insiste su tre punti.

1) È «utile» che la discussione sullo Stato sociale parta a maggio purché cominci dai temi ancora non oggetto di interventi o di confronti degli ultimi anni; il capitolo pensioni, quindi, va affrontato alla fine.

2) La riforma previdenziale del 1995 deve ancora produrre i suoi effetti, per cui «abbiamo bisogno di far passare il 1997 per avere riferimenti quantitativi tali da consentire una valutazione serena e impegnativa». Farlo prima, secondo il sindacalista della Cgil, «non porta da nessuna parte». È «inaccettabile» ogni soluzione che impedisca un confronto con le parti sociali.

3) Sarebbe meglio che governo e maggioranza trovino prima un accordo, avanzino una proposta che sarà giudicata dal sindacato. «Anticipazioni in ordine sparso non sono utili ad un confronto così delicato».

Il segretario della Uil Larizza è sulla stessa linea (ha parlato di «rischio di scontro totale» tra governo e sindacati).

Sul piano politico si registra qual-

che movimento. Predomina la cautela anche in Rifondazione comunista. Secondo Bertinotti, il chiarimento di Ciampi «non risolve il problema, ma è utile». Dunque, potrebbero esserci dei margini per compattare la maggioranza.

È D'Alema a far pendere la bilancia dalla parte della rapidità degli interventi. Ha detto D'Alema (intervendo ad un convegno del Pds sull'Europa con Delors e Baron Crespo) che «la sinistra non può scartare sulla riforma dello stato sociale, non si può dire che si può fare tra dieci anni». Se la sinistra scegliesse il rinvio, «non resterebbe che batterci per difendere le pensioni di anzianità perché saremmo mandati tutti quanti in pensione».

Chiaro che per D'Alema la riforma dello stato sociale «non può essere concepita come una etichetta che si mette a una politica di tagli», va discussa con i sindacati e le forze sociali, deve prevedere «un dare e un avere» e, soprattutto un obiettivo chiaro: alla fine, dovranno essere più italiani inclusi nello stato sociale, cioè più giovani e più donne. Non meno italiani. Ciò implica «coraggio di distinguere tra conquiste che vanno difese e privilegi da non mantenere».

Antonio Pollio Salimbeni

Le Finanze intendono ricorrere ai dati dell'antiterrorismo per scovare gli evasori

Affitti, proposto sgravio fiscale per gli inquilini con reddito più basso

L'ipotesi è stata lanciata dal ministro dei Lavori pubblici davanti alla commissione Ambiente della Camera. Lo sconto dovrà essere pari al 30% di Irpeg e Irpef a partire da scaglioni di reddito pari a trenta milioni.

ROMA. Uno sgravio fiscale per gli inquilini con un reddito familiare più basso. È un'ipotesi lanciata ieri dal ministro dei Lavori pubblici Paolo Costa durante un'audizione alla commissione Ambiente della Camera in tandem con il ministro delle Finanze Vincenzo Visco.

L'idea si va profilando come una correzione al testo unificato di riforma della legge sui patti in deroga attualmente ancora in fase di elaborazione da parte del comitato ristretto. E si tratterebbe di uno «sconto» pari al 30% di Irpeg e Irpef per gli inquilini a partire da scaglioni di reddito pari a trenta milioni annui e a seconda dei carichi familiari. Nelle prossime due settimane la proposta dovrebbe trovare una formulazione più definita insieme ad altre agevolazioni previste per i proprietari di case che si rendono disponibili ad applicare canoni d'affitto di favore per le fasce sociali più deboli. Costa a questo proposito ha parlato ieri della necessità di definire un «affitto medio», un parametro cioè che serva da punto di riferimento per poi affidare alla contrattazione provincia per provincia tra as-

soziatori di proprietari e sindacati degli inquilini. Finora infatti nel testo unificato di cui è relatore Alfredo Zagatti e che dovrebbe essere approvato entro il 30 giugno - data di scadenza dell'ultima proroga che blocca gli sfratti - tutto viene affidato alla contrattazione collettiva, per quanto riguarda prezzo e durata dei contratti per categorie come giovani coppie, sigle sotto i 32 anni con figli a carico che al momento non sono sufficientemente tutelati.

In pratica esisterà un doppio binario di contrattazione: quella affidata al rapporto diretto tra inquilino e proprietario sulla base dei prezzi di mercato e un canale riservato alle fasce sociali più deboli e regolamentato collettivamente a livello provinciale.

«Il prezzo di questi affitti», ha spiegato Costa - dovrebbe essere definito prendendo a riferimento la rendita catastale o, in attesa dell'aggiornamento del catasto, l'equo canone».

Soddisfatto delle linee della riforma, il segretario del Sunia Luigi Palotta, che attribuisce la ripresa d'attenzione del governo sulla casa alla manifestazione promossa sull'argo-

mento dai sindacati sabato scorso. Critico invece è il giudizio del presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani, che torna a prendere le distanze dalla bozza di legge Zagatti. «Basti dire - afferma - che contiene la locazione a tempo indeterminato, l'esatto contrario di ciò che i proprietari di casa chiedono». Fogliani è poi scettico anche riguardo agli sgravi fiscali. «Sono di là da venire - dice - e non si sa neppure in cosa consistano, quanto durerebbero. C'è solo - aggiunge polemico - che nei giorni scorsi Visco ha autorizzato l'aumento dell'Ici per le case locate». Lo stesso Visco, per la verità, ammette che esiste ancora un problema di copertura finanziaria sugli incentivi fiscali in rapporto alla loro estensione. «Ma le risorse andranno comunque trovate - insiste - perché questo coinvolge la politica sociale in cui il governo è impegnato». Per Visco in ogni caso «sarebbe molto più corretto dare gli incentivi in base all'ammontare dell'affitto piuttosto che modularli solo sul reddito familiare, perché in questo modo ci sarebbe anche una spinta a superare l'evasione».

E a proposito di lotta all'evasione il ministero delle Finanze intende incrociare i propri dati con quelli che dalle questure arrivano al Viminale in base alla legge antiterrorismo. Da uno studio del Secit - il servizio di superispettori tributari - risulta infatti che nell'archivio del ministero degli Interni risultano il doppio degli affitti che risultano agli uffici del registro. E quindi con un controllo incrociato tra finanziari e uffici imposte dirette sarà possibile colpire i proprietari che non pagano le tasse.

Per le famiglie che non sono in grado di accedere né al libero mercato e neppure quello regolato attraverso i contratti collettivi resta il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica, che il governo intende rilanciare - «ma in modo più selettivo», precisa Costa - finanziando i nuovi programmi di costruzione anche attraverso la dismissione di parte del patrimonio di case IACP. Il ministro dei Lavori pubblici ha recentemente strigliato le Regioni: «O impiegano i 6 mila miliardi di residui entro settembre per costruzioni e recuperi IACP o si procederà alla revoca dei finanziamenti».

Montepaschi e Reale Mutua gli altri soci forti. La cessione avverrà in due fasi distinte

San Paolo, la privatizzazione si avvicina Tra gli azionisti stabili anche Imi, Ifi e Santander

ROMA. È ormai varata la privatizzazione del San Paolo: Imi, Ifi e Santander, con il 5% ciascuno, Montepaschi di Siena e Reale Mutua (3% ciascuno) sono i soci del nucleo stabile dell'istituto bancario torinese.

Dopo lunghe settimane di trattative, ieri il consiglio generale della Compagnia (la Fondazione che controlla la banca) ha approvato, dopo sette ore di discussione, il progetto presentato dal suo presidente, Giovanni Merlini, edal presidente della Banca, Gianni Zandano, che avevano avuto il mandato di procedere insieme alla privatizzazione del colosso San Paolo.

Nel comunicato si precisa che al gruppo stabile dei cinque azionisti «potranno affiancarsi altri azionisti con quote minori».

La Compagnia parteciperà al gruppo stabile di azionisti conferendo il 5% del capitale ordinario della banca e autolimitando temporaneamente, per le azioni non

conferite, il proprio diritto di voto nelle assemblee ordinarie dell'Istituto Bancario San Paolo relative all'approvazione dei bilanci e alla nomina degli amministratori.

Il consiglio generale della compagnia ha affidato al Gruppo Bancario San Paolo, la holding che detiene attualmente il 65% circa del capitale ordinario della banca, la stipulazione con ciascun componente del gruppo stabile dei contratti di compravendita azionaria e dei consensi accordi di stabilità.

Il prezzo sarà determinato dalla holding applicando i principi approvati dal consiglio generale della compagnia: la determinazione del prezzo sarà effettuata con specifica deliberazione del consiglio di amministrazione della holding, sulla base della relazione della Schroeder.

La deliberazione che stabilirà il prezzo ai fini dell'offerta pubblica di vendita e approverà inoltre l'incremento percentuale di questo, ai fini della determinazione del prez-

zo delle compravendite azionarie che saranno stipulate a trattativa diretta con i componenti del gruppo stabile di azionisti, sarà trasmessa dalla holding alla società di revisione Arthur Andersen che dovrà attestare la congruità di entrambi i prezzi.

A privatizzazione compiuta, quando cioè sarà chiusa l'offerta pubblica di vendita, il Gruppo Bancario San Paolo «assumerà idonee determinazioni al fine di trasferire alla Compagnia di San Paolo la partecipazione nel capitale della banca che resiederà al termine della privatizzazione».

Tutte le deliberazioni sono state assunte all'unanimità e, al termine dei lavori, Merlini e Zandano hanno espresso la loro soddisfazione «per i positivi risultati conseguiti, segno evidente dell'apprezzamento nei confronti della prima Banca italiana da parte di importanti investitori italiani ed esteri».

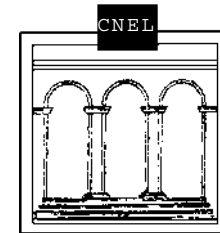
Un giudizio positivo è stato espresso anche dal consigliere del-

la Compagnia Enrico Salza, per il quale si tratta «di una vera privatizzazione, ben guidata da Zandano e Merlini».

Tra i soci che potrebbero entrare nel nucleo stabile, con quote minori, nei giorni scorsi si sono fatti i nomi del gruppo tedesco Hannover, della banca belga Kredietbank e della francese Dexia per i quali si sono ipotizzate quote dell'1%.

Interbanca. Interbanca scomparirà temporaneamente da piazza Affari. La Banca Antoniana Popolare Veneta lancerà il prossimo due giugno un'offerta pubblica di acquisto residuale sulle azioni ordinarie (sospese dal dieci ottobre 1988) e privilegiate di Interbanca attualmente in circolazione.

È quanto è emerso ieri dall'assemblea di Interbanca che ha approvato il bilancio '96 (l'ultimo sotto il controllo di Banca di Roma) e nominato quattro nuovi consiglieri, tra cui Gilberto Bonetton e Massimo Moratti.



CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
ROMA - 00196
Viale David Lubin, 2
Segreteria Tel. 06-3692304
Fax. 06-3692319

XV FORUM NAZIONALE SULLE POLITICHE DI BILANCIO DEGLI ENTI LOCALI

La rendicontazione dell'esercizio 1996. Valutazione dei risultati. Le novità della gestione e dei controlli.

F O R U M
18 APRILE 1997 - ORE 9.30

PROGRAMMA

ore 9.30 Introduce e Coordina

ARMANDO SARTI
Presidente Commissione
Autonomie Locali e Regioni del CNEL

Intervengono

ANTONINO BORGHI
Commissione Studi ANCREL

CESARE CAVA
Assessore alle Finanze Comune di Pisa

STEFANO DACCÒ
Direttore centrale Finanza Locale - Min. Interno

FRANCESCO DELFINO
Ragioniere Generale Provincia di Prato

ANTONINO GALLO
Presidente Sezione EE.LL. Corte dei Conti

ore 11.30 Dibattito

Conclusioni

ARMANDO SARTI

L'ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

LA INVITA ALL'INCONTRO DI STUDIO
SU

SCIENZE UMANE, BENI CULTURALI,
OCCUPAZIONE
I RISULTATI DI UNA NUOVA INDAGINE

Introduzione di Pietro Valentini

Interventi e comunicazioni di

**WILLER BORDON, CECILIA MAZZI, GIORGIO MELE,
PAOLO NERAZZI, GIOVANNI RAGONE,
NOVELLA SANSONI, MARIO SERIO**

Presidente GIUSEPPE CHIARANTE

ROMA, GIOVEDÌ 17 APRILE 1997, ORE 15.30
SALA DELLO STENDITOIO - VIA DI SAN MICHELE, 22



L'UNITA' VACANZE

MI LANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

Giungano a Fulvio e Marcella Musso sentite condoglianze da parte dei compagni della sezione Pds di Moncalieri e del Gruppo consiliare del comune di Moncalieri.

Moncalieri, 17 aprile 1997

Il Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo del Senato partecipa al dolore della famiglia D'Angiolante per la perdita di

FRANCESCO PAOLO
Senatore per quattro legislature, autorevole parlamentare europeo, protagonista rigoroso contro la corruzione nel nostro paese e tenace fautore di un'Europa unita e democratica.

Roma, 17 aprile 1997

Escomparso il compagno

GIOVANNI DE SIMONE
I compagni della Federazione del Pds di Napoli ne ricordano l'instancabile impegno per la crescita de l'Unità e della stampa democratica.

Napoli, 17 aprile 1997

Adolorati per la prematura scomparsa del caro

ALDO FILIPPINI

i compagni della Federazione Pds Varese esprimono il più sentite condoglianze.

Varese, 17 aprile 1997

L'Unione intercomunale del Pds di Cassano Mago/Cairate, addolorati per la immatura scomparsa del compagno

ALDO FILIPPINI

che ricorderemo sempre per il suo carattere giovanile e per la sua attività come iscritto del Pci (prima) e del Pds (poi). In questo momento di dolore siamo vicini con affetto alla moglie Marisa ed ai figli Luisella e Ambrogio, esprimendo il nostro più profondo cordoglio.

Funerali si svolgeranno oggi, dall'abitazione divia Alberti, 25.

Cassano Mago, 17 aprile 1997